

**PRESA DI POSIZIONE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI
DELLA SCUOLA MEDIA DI TESSERETE
SUL PROGETTO DIPARTIMENTALE DENOMINATO
"SUPERAMENTO DEI CORSI ATTITUDINALI E BASE IN TERZA MEDIA"**

Tesserete, 11.11.2021

Il plenum della scuola media di Tesserete, riunitosi in seduta plenaria l'11 novembre 2021 e invitato a pronunciarsi sulla proposta di riforma del DECS denominata "Superamento dei corsi attitudinali e base in terza media" del settembre 2021, approva a stragrande maggioranza la seguente presa di posizione.

È ormai molto tempo che chi opera nella scuola è conscio del fatto che l'attuale modalità di differenziazione strutturale dei corsi attitudinali e base in terza e in quarta media, in tedesco e matematica, abbisogni di necessari adeguamenti in modo da allentare le pressioni sugli allievi, sulle famiglie e sui docenti, relative in particolar modo alle scelte nel settore post-obbligatorio.

Apprezzando il tentativo del DECS di rispondere a questa esigenza, anche consultando molti degli attori che vivono tutti i giorni in prima persona la scuola, il plenum di Tesserete, consapevole delle diverse sensibilità e opinioni riguardanti il mondo della scuola che lo animano e che lo arricchiscono, ha analizzato il progetto di riforma partendo da alcune domande che ha considerato centrali per potersi esprimere in merito:

- 1) Il cosiddetto "superamento dei corsi attitudinali e base", così come presentato, porterà ad una più fluida transizione al settore post-obbligatorio, in particolare per coloro che oggi frequentano i corsi base e che spesso vengono esclusi da graduatorie o posti di apprendistato proprio a causa dell'idea che il corso base non sia sufficientemente formativo? E di conseguenza, questo progetto permetterà la riduzione del peso dello statuto socio-economico delle famiglie nelle scelte per il futuro dei figli?

Il passaggio alla formazione post-obbligatoria, sia essa duale o di scuola a tempo pieno, è probabilmente il punto cruciale se si vuole imbastire una buona riforma della differenziazione strutturale: da quanto emerge dal documento posto in consultazione dal DECS, il progetto del "superamento dei corsi attitudinali e base", essendo applicato solamente in terza media, non toccherà questo aspetto, e quindi continueranno a persistere la stigmatizzazione del corso base nel mondo del lavoro e le poco comprensibili modalità di accesso a determinate scuole basate quasi esclusivamente sui corsi frequentati.

In questo senso risulta molto difficile capire come l'abolizione della differenziazione strutturale solamente in terza media possa essere d'aiuto nel rendere la scuola media più equa. Obiettivo che potrebbe essere maggiormente tangibile se il progetto fosse di più ampio respiro e coinvolgesse sia l'intero ciclo di orientamento (la terza e la quarta media), sia, soprattutto, il mondo del settore post-

obbligatorio, che dovrebbe rivedere – e s'intende rendere meno "discriminanti" e più pertinenti– i suoi criteri di accesso e/o di assunzione.

Se modificare la mentalità del mondo esterno è impresa assai ardua, sarebbe comunque possibile porre una soluzione perlomeno temporanea che si ritrova nella modifica di regolamento proposta dagli esperti di matematica e che sorprende non sia stata nemmeno citata, se non vagamente e in termini generali, ovvero permettere l'accesso alle scuole medie superiori oltre a coloro che ottengono la sufficienza al corso attitudinale di matematica, anche a coloro che ottengono il 5 al corso base. In questa maniera sarebbe possibile ridare significato ai due corsi, in attesa di un progetto di riforma a più ampio raggio, più meditato e maggiormente concertato con tutto il mondo della scuola, non solo obbligatoria.

2) Che cosa si intende per "laboratorio"? Questa forma didattica permetterà un miglioramento dei risultati degli allievi?

Nell'intero documento non si trova una definizione di "laboratorio": nel corso degli anni il termine è stato decisamente inflazionato e nel mondo della scuola media ha avuto e ha tuttora diversi significati (basti pensare alla diversità delle modalità di lavoro tra i laboratori di italiano, tedesco, matematica e scienze, che non per forza sviluppano quelle che per definizione sono "didattiche laboratoriali"). In questo contesto un po' confuso, il denominatore comune risulta essere la lezione svolta in presenza di una sola metà della classe. A questo si aggiunge anche il fatto che se il contenitore è poco definito, il contenuto risulta del tutto assente, poiché assenti sono le indicazioni programmatiche (le competenze che gli allievi dovranno raggiungere saranno quelle del corso attitudinale o quelle del corso base?, sarà necessario eliminare parte del programma attuale?, ...), che però dovrebbero essere definite in largo anticipo in quanto fulcro dell'insegnamento. Si evidenzia inoltre che le due materie soggette a eventuale cambiamento sono di natura molto diversa e presentano peculiarità che andrebbero analizzate e approfondite separatamente in modo specifico.

In aggiunta sono completamente ignorate tutte le questioni che potremmo definire logistiche, come la divisione dei due gruppi (casuale?, ragionata?), gli orari e l'alternanza laboratorio/lezione tronco comune, l'assunzione di nuovi docenti non necessariamente formati,

Infine, un ultimo aspetto non secondario, riguarda i risultati scolastici: gli obiettivi di una riforma devono anche ancorarsi alla possibilità di migliorare le prestazioni degli allievi e purtroppo, al momento, in questo ambito è possibile solamente appellarsi alle "sensazioni". È infatti opinione di molti che all'interno di un piccolo gruppo di 10-12 allievi si lavori meglio, si riesca a seguire in maniera più incisiva coloro che sono maggiormente in difficoltà, ecc. Eppure nessuno studio attualmente è in grado di valutare gli effettivi benefici dei laboratori sui risultati scolastici; questi ultimi andrebbero invece testati, confrontati e analizzati mediante una seria sperimentazione che coinvolga un discreto numero di istituti. L'esperienza di Caslano, seppur importante, non ci sembra certamente significativa dell'effettiva efficacia della riforma che si vuole applicare a tutte le sedi del Canton Ticino: semmai la si potrebbe considerare come un'apripista verso una sperimentazione più ampia.

Spiace quindi constatare che il progetto sul "superamento dei corsi attitudinali e base in terza media" pare essere stato pensato in maniera piuttosto astratta e non valutato invece in tutti i suoi aspetti, anche molto pratici, che noi docenti riteniamo fondamentali per poter giudicare la bontà o meno di una riforma.

CONCLUSIONE:

Alla luce di queste considerazioni riteniamo che il progetto sottoposto a consultazione sia un progetto incompleto, ovvero privo dei necessari raggugli didattici e programmatici; difficilmente valutabile dal punto di vista dei risultati, in quanto mancante dei necessari studi scientifici; non risolutore dei problemi che coinvolgono i corsi attitudinali e base, poiché la questione del post-obbligo viene unicamente rimandata all'anno successivo.

A queste condizioni è quindi impensabile prendere posizione su due modelli (opzione A e opzione B) che difettano entrambi dei medesimi requisiti.

Auspichiamo quindi che il Dipartimento, se desideroso di portare avanti una riforma strutturale simile a quella attualmente in consultazione, possa da una parte rivalutare la proposta degli esperti di matematica come misura almeno a tempo determinato (e come già da noi proposto nella presa di posizione del 18 giugno 2021), dall'altra realizzare – dopo previa sperimentazione – un progetto ad ampio respiro che coinvolga sia entrambi gli anni del ciclo di orientamento della scuola media sia il settore post-obbligatorio.